

III domenica di Quaresima B
“Domenica di Abramo”
Es 32,7-13b; ITs 2,20-3,8; Gv 8,31-59

Dal vangelo secondo Giovanni (8,31-59)

Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».

Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

In ascolto della Parola

La prima cosa che mi ha colpito di questo Vangelo è il fatto che Gesù sta parlando a “quei Giudei che gli avevano creduto”.

Strano! Infatti questi Giudei che discutono con Lui fanno di tutto fuorché credere alle sue parole. Forse ciò potrebbe significare che la fede in Gesù non è un'assicurazione, non si può conquistare una volta per tutte così da avere una “copertura” per tutta la vita. Come accade anche tra gli uomini, è necessario ravvivare le relazioni tramite il dialogo e l'incontro, altrimenti si finisce per non riconoscersi più, come succede a questi Giudei. Probabilmente essi sono rimasti folgorati dalle sue parole, ma ora non sono disposti a mettere in gioco la loro idea di sé e della vita per viverle in prima persona.

Gesù inizia promettendo un dono grandissimo: la verità. Ma i Giudei non sono pronti ad accoglierlo, perché ritengono di esserne già in possesso. Sono persone che si sentono già giuste, già libere, già sante. Sono quei “sani” di cui parla altrove Gesù (ad es. in Mc 2,17), che non hanno bisogno del medico. Anche a me capita di cadere in questa tentazione. A volte è più facile accontentarsi e vivere mediocrementemente, magari evitando il male per sentirsi a posto con la coscienza, ma senza cercare il vero bene, la verità, la libertà. Mi sembra che con questa promessa Gesù venga a scuotere l'umanità dal torpore di un cristianesimo un po' tiepido, che cerca di autogiustificarsi con delle opere pie, ma che nasconde disinteresse per la vera chiamata di Gesù all'amore.

Gesù smaschera i Giudei mostrandone l'ipocrisia. Infatti fa loro notare che mentre si definiscono figli di Abramo, giudei integerrimi e osservanti, nutrono in cuor loro pensieri omicidi nei suoi confronti e lo definiscono “samaritano e menzognero”: l'albero si giudica dai frutti, e i loro sono frutti di male. Quando dice che sono figli del demonio usa un'espressione davvero forte (infatti i Giudei cui è rivolta vogliono fargliela pagare cara) ma credo intenda dire che è necessario vigilare sulla propria coscienza, per poter sempre discernere da dove provenga una certa intenzione o un pensiero. Per fare ciò ci dà un consiglio molto pratico: se il frutto di quel pensiero e di quell'azione è un frutto di menzogna o di giudizio sicuramente non viene da Dio.

In questo brano Gesù promette a chi lo ascolta dei doni, uno più bello e prezioso dell'altro: la verità, la libertà, la vita eterna. Ogni volta che Gesù parla di questi tesori i Giudei abbassano il piano della discussione su un livello inferiore con le loro false accuse e le loro prese di posizione. Quello che è certo è che non lo stanno davvero ad ascoltare, ed è lo stesso Gesù a dirlo.

In questo periodo di Quaresima il Vangelo di questa domenica mi viene a dire di ascoltare la Parola a cuore aperto e di non dimenticare le promesse grandiose che Gesù fa a chiunque voglia seguirlo. È come se mi suggerisse dei desideri alti per cui vale la pena vivere e perseverare anche nelle difficoltà.

(Ester, 23 anni)